
P. Murgia

11 avril 2024

Corso di Teoria e Storia della Traduzione 1, Università degli Studi di Cagliari

Indice

1 Come si studia la traduzione?

2 Altre aree di ricerca

3 Breve revisione storica

4 Fasi storiche

Teoria e Storia della Traduzione 1, a.a. 2023/2024

Impostazione storiografica e fasi più importanti.

Come si studia la traduzione ?

- 1 Come si studia la traduzione ?
 - Correnti e oggetti di studio

- 2 Altre aree di ricerca

- 3 Breve revisione storica

- 4 Fasi storiche

Riflessioni sulla traduzione : generalizzazione teorica

1

Yet only recently has this emerged as a subdiscipline that draws on insights and methodologies from both translation studies and historiography but that has an “awareness that translation history might actually have a method, with its own concepts, procedures and results” (Pym, 1998).

Riflessioni sulla traduzione : relazione con le dinamiche socioculturali

2

“The invention of alphabets, the development of languages, and the writing of dictionaries ; the emergence of national literatures and the shaping of their form and content ; the creation and dissemination of knowledge ; the power relations between different regions and countries ; the practice and spread of religions ; and the transmission of cultural goods and values, a category that “permeates and is permeated by” all the other domains (Neubert, 2001)

Come si studia la traduzione ?

- Traduzione come prodotto e come processo
- Studi descrittivi e studi prescrittivi
 - ▶ Studi descrittivi (a partire dagli anni '70) Generalizzazione teorica
 - ▶ Studi prescrittivi indicazioni pratiche, criteri di valutazione
 - ▶ Studi sulla traduzione e traduttologia (Salmon)

Correnti e oggetto di studio

- Storia della teoria
- Storia della traduzione
- Studi culturali sulla traduzione
- Studi sui processi con focus cognitivo
- Studi sugli strumenti (terminologia)
- Linguistica della traduzione
- Critica della traduzione (sistema di valutazione di un progetto)

Correnti e oggetto di studio

- Studi Descrittivi (Focus sul prodotto)
 - ▶ Storia della teoria
 - ▶ Storia della traduzione
 - ▶ Studi culturali sulla traduzione

- Studi prescrittivi (focus sul processo)
 - ▶ Studi sui processi con focus cognitivo
 - ▶ Studi sugli strumenti (terminologia)
 - ▶ Linguistica della traduzione
 - ▶ Critica della traduzione (sistema di valutazione di un progetto)

Prospettive principali

- Traduzione letterale vs Traduzione libera
- Traduzione diretta vs traduzione obliqua
- Equivalenza
- Fedeltà
- Addomesticamento / straniamento
- Funzione della traduzione

Rapporto con la storiografia

Example

1. “What can translation mean for the understanding of history, in particular of cultural practices” and (b) “what can history mean for the understanding of the multifarious forms of translation (a process, a product, a trope, an institution, a theory, etc.)” (D’hulst, 2010)

Example

2. “Maria Tymoczko’s (2006) call for treating translation as a ‘cluster’ concept, instead of a singular, unitary one is even more justified when historical studies on translation across cultures and periods are juxtaposed and the complexities of translation, as product and activity, become strikingly evident” (Gurcaglar, 2013)

Storia e storiografia della traduzione

Storia della Traduzione : Si analizzano i riscontri storici rispetto alla pratica della traduzione, a come veniva utilizzata e concepita nel passato.

Storiografia della traduzione : Si analizza invece come la storia della traduzione è stata scritta

(Gurcalar 2013)

Metastoriografia : riflessioni epistemologiche e metodologiche sulla scrittura storica. Esiste un **approccio analitico** che studia il discorso sulla traduzione, e uno **narrativo**, cioè il discorso adottato dallo storico.

(D'hulst)

Microstoria

Un **contrappeso** alle narrazioni grandiose onnicomprensive è quello di fornire prospettive diverse e più complesse attraverso la microstoria (vedi Adamo, 2006), che riduce la scala di osservazione per concentrarsi da vicino su testi molto specifici e sia tipici che atipici, **episodi, luoghi, fenomeni, argomenti, gruppi (ad esempio, comunità linguistiche diasporiche) o individui** al fine di penetrare dietro l'uniformità apparente.

Steiner e la periodizzazione

- 1 Da Cicerone e Orazio fino a "Essay on the Principles of Translation" di Alexander Fraser Tytler nel 1791 :focus empirico immediato ;
- 2 Fino alla pubblicazione di "Sous l'invocation de Saint Jérôme" di Larbaud nel 1946 : teoria e ricerca ermeneutica ;
- 3 Pubblicazione dei primi articoli sulla traduzione automatica negli anni '40 : introduzione della linguistica strutturale e della teoria della comunicazione
- 4 Dai primi anni '60 : "ritorno a indagini ermeneutiche, quasi metafisiche, sulla traduzione e sull'interpretazione"

Woodswort : tipi di ricerche

- 1 Storie limitate in tempo e spazio : ad esempio, per nazione, per lungo tempo tramite un approccio eurocentrico ;
- 2 Storie incentrate su un tipo specifico di traduzione : traduzione di testi sacri, di Shakespeare, o letteratura per l'infanzia ;
- 3 Storie legate a momenti ed episodi rilevanti dal punto di vista storico : fasi delle diverse scuole di traduzione, come la scuola di Toledo.

A cosa serve una approccio storico o storiografico ?

”We must see the prism of history as a multiplier of points of view ; its innumerable facets are windows opening to the realities – and dreams – of a profession, to an art and to a hermeneutics. (Bastin 2005 : 797) ;

“History is a practical eye-opener for translation studies. Insight into history gives the scholar the **intellectual flexibility** which he or she needs when regularly adapting his or her ideas to new viewpoints. **Insight in history prevents the scholar from blind adherence to one single theory.** [...] Insight into history helps to develop ‘**culture of translation**’. Insight into history may inspire translators in search of **problem-solving techniques.** (D’hulst 2001 : 22 ; D’hulst 1994 : 12–13)

A cosa serve una approccio storico o storiografico ?

Pym : Capire le relazioni e spinte culturali ; contribuire alle scelte in materia di politica linguistica.

Venuti : Contestualizzazione locale e temporale della traduzione. L'autonomia della traduzione può cambiare con il tempo. Una traduzione "rivela le continuità storiche e le divergenze fra le due lingue e culture che mette in contatto".

Altre aree di ricerca

1 Come si studia la traduzione?

2 Altre aree di ricerca

3 Breve revisione storica

4 Fasi storiche

Altre aree di ricerca

- Impatto e ricezione delle traduzioni.
- Schleiermacher sulla traduzione della filosofia e del teatro greco : "[...] flourish and develop its own perfect power through the most varied contacts with what is foreign"
- →Auspica un effetto positivo dal contatto con le traduzioni;
- Selezione dei testi, scelta "verso l'alto" o "verso il basso";
- Prosposte della scuola multisistema sulla direzione e grado di innovazione delle traduzioni.

Impatto e ricezione delle traduzioni

■ Effetti sulla struttura sintattica

- ▶ Inglese su svedese : forzatura dell'uso dell'avverbio ;
- ▶ Inglese su francese : calchi fonetici : *la presse people* (stampa anni '60 e '90)

Tok Pisin, Bosavi e traduzione della Bibbia

J

Jesus said to the paralyzed man, “My son, your sins are forgiven.” Some teachers of the law who were sitting there **thought to themselves**, “How does he dare talk like this? This is blasphemy!” God is the only one who can forgive sins. At once Jesus knew what they were thinking, so he said to them, “**Why do you think such things**? Is it easier to say this to a paralyzed man, ‘Your sins are forgiven,’ or to say ‘Get up, pick up your mat, and walk’? I will prove to you then, that the Son of Man has authority on earth to forgive sins.” So he said to the paralyzed man, “I tell you, get up, pick up your mat, and go home!”

Tok Pisin, Bosavi e traduzione della Bibbia

Il Bosavi ha gli evidenziali, il Tok Pisin no;

Evidenziali : categoria grammaticale che marca la fonte dell'informazione : se il parlante ha assistito all'evento, è stato coinvolto, se è una informazione di seconda mano o no”.

Thought to themselves : Tok Pisin ”na long bel belong” (”in belly of themselves”) e tingting (”pensare”) → Non presenta un evidenziale : problema per il Bosavi

Risultato : creazione del calco *kufa tingting* in Bosavi

La figura del traduttore in contesto

Altre prospettive sulla figura del traduttore :

- Veicolo per il discorso dominante ;
- Veicolo di resistenza contro il discorso dominante ;
- Condizionato da determinate pressioni contestuali (ad. es. conflitti) e istituzionali ;

Tymoczko (2007) : ” una contestualizzazione dell’individuo nell’ambito strutturale delle dinamiche sociali e di potere è un modo per ignorare l’agentività [individuale] dei traduttori”

Studi quantitativi

Vantaggio : analizzare una mole di dati inaccessibile per l'analisi qualitativa.

Esempio : il **terzo codice** delle traduzioni

Studi quantitativi e terzo codice

“The language of translations in English is therefore not a representation of a language spoken or written anywhere at all. Because its principal feature is to be without regional features, it’s hard to see from outside—and that’s precisely the point of this sophisticated stylistic trick. “Tranglish” is quite different in nature from the clumsy International English of social science and global journalism. It’s smooth and invisible, and it has some important advantages. ” (Bellos)

Terzo codice : caratteristiche generali

- Più aderenza alla variante standard ;
- Minore variazione, maggiore coesione e esplicitezza rispetto alla lingua d'uso ;
- Alta frequenza di calchi, forestierismi, interferenze.
- Strutture frasali più semplici ;
- presenza di glosse e spiegazioni ;
- interferenze.

Terzo codice : caratteristiche dell'italiano in traduzione

- Sovrabbondanza del congiuntivo ;
- Maggiore varietà lessicale rispetto al prototesto ;
- Maggiore coerenza ed esplicitazione del messaggio.

Terzo codice : spiegazioni ?

- "Credenze" rispetto allo stile e alla lingua ?
- Situazioni contestuali : evitamento delle varianti regionali

Esempio : tradurre le varianti regionali

Sulla traduzione di "Taxi", di Khalid al-Khamissi : "L'italiano colloquiale con cui è resa la parlata dei tassisti è stato talvolta colorato da termini ed espressioni dialettali : meridionali, per lo più napoletane. Questo trova le sue ragioni nel mio retroterra linguistico, e nelle affinità culturali che un meridionale potrà riscontrare in maniera oggettiva ed empatica confrontandosi con ii cairoti. Affinità che inevitabilmente emergono anche nella maniera di concepire le espressioni idiomatiche, gli appellativi, le battute. Fa eccezione il racconto XLI dove si è scelto di interpretare col romanesco la parlata del tassista, descritta dall'autore come quella del Limbi, una macchietta del cinema contemporaneo egiziano."

Breve revisione storica

1 Come si studia la traduzione?

2 Altre aree di ricerca

3 Breve revisione storica

4 Fasi storiche

Fasi storiche

1 Come si studia la traduzione?

2 Altre aree di ricerca

3 Breve revisione storica

4 Fasi storiche

IV millennio a.C.

Non si sa molto di questa pratica, ma già le iscrizioni in Egitto e in Nubia a partire dal III millennio a.C. parlano di “supervisori degli interpreti”. Questa figura è ripresa anche da Erodoto, che cita gli interpreti che accompagnavano i commercianti. A Cartagine, invece, gli interpreti non pagavano le tasse.

Traduzione in forma scritta : III millennio a.C.

Origine della traduzione in forma scritta : probabilmente coincidente con l'invenzione della scrittura (Mezzaluna Fertile, 2500 a.C. circa). È possibile trovare in questa fase numerose trascrizioni bilingue fra sumero, accadico, urrita e ugaritico.

240 a.C. : Livio Andronico

In Europa, il primo traduttore conosciuto per nome è Livio Andronico, di epoca romana, che nel 240 a.C. traduce l'Odissea in latino. Di circa un secolo dopo è la prima traduzione di ambito tecnico-scientifico, il Trattato sull'agricoltura di Magòn tradotto da una squadra di esperti romani in lingua punica.

Cicerone : elaborazione teorica

Prima elaborazione teorica sulla traduzione : Cicerone in *De optimo genere oratorum* (46 d.C.). Distingue intanto due criteri, quello da “interprete” e quello da “oratore”, stabilendo una prima suddivisione in fedeltà e libertà nella traduzione, legate in maniera specifica al contesto e alla funzione.

San Girolamo e il testo sacro : IV d.C.

Dopo trent'anni di lavoro sulla traduzione della Bibbia, San Girolamo lascia tramite contatto epistolare le sue elaborazioni sulle scelte traduttive da lui operate, ipotizzando anche una necessità di letteralità per i testi religiosi e invece una traslazione del senso nei testi letterari. Fu accusato di “falsificazione” perché, seguendo le indicazioni di Cicerone e Orazio, nella sua traduzione dell'Epistola a Epifano non si limitava a una traduzione parola per parola che non avrebbe rispettato il messaggio religioso dell'originale, ma solo reso un “conteggio di parole”. Questo invece non si applicava alla traduzione del testo sacro, il cui mistero era anche insito nella scelta delle parole e nella struttura del testo.

Medioevo e Rinascimento

Nel Medioevo e Rinascimento europeo, la traduzione come pratica diventa molto diffusa, nonostante ci siano poche riflessioni innovative rispetto alla teoria. In epoca Omayyade e Abbaside, inizia la prolifica traduzione verso l'arabo della filosofia greca, a partire dai testi di Aristotele, e la tradizione della *falsafa*.

Lutero e la Bibbia : 1534

Nel 1534 Martin Lutero traduce la Bibbia verso il tedesco. Porta in questo caso un approccio diverso nei confronti del testo sacro, che deve essere compreso dal pubblico, come funzione primaria (esempio : “Dio ti saluta, cara Maria”).

Romanticismo

Schleiermeicher, Schlegel e Humboldt impostano una trattazione teorica ed ermeneutica.

- Schleiermacher : posizionamento verso il testo e verso l'autore ; non è possibile sistematizzare le conoscenze della lingua. Distingue tra **interprete** e **traduttore** ; possibilità di più traduzioni per lo stesso testo.
- Humboldt : ribaltamento segno e oggetto ; culture diverse possono plasmare filosofie diverse ; compromesso tra "innovatività" e "leggibilità" ; preservare "l'oscurità" del testo.

Impossibilità della traduzione : XX secolo

Ortega e Gasset (1937) iniziano a ipotizzare l'impossibilità della traduzione, elaborata anche da Jakobson successivamente, nel campo della poesia. In questa fase, l'approccio è ancora principalmente poetico e filosofico. Si rileva comunque un'attenzione al processo, nel valutare, seppure in maniera empirica e impressionista, i migliori o peggiori approcci alla traduzione.

l'intraducibilità

Il discorso dell'intraducibilità viene affrontato dalla scuola francese e inglese in maniera differente. Nel primo caso vengono confutati i modelli teorici a suo supporto, mentre nel secondo si cercano soluzioni al problema.

Seconda metà XX secolo

si apre un approccio sistematico e scientifico alla teoria e alla pratica della traduzione, con autori come Cary (1956), Jakobson (1959), Mounin (1963). Al centro di queste riflessioni si pone la comparazione fra lingue, ancora non supportata da una adeguata riflessione sul contesto e sull'uso.

Eugene Nida

Con Nida si teorizza l'equivalenza statica e dinamica, a partire dalle “corrispondenze pragmatiche” che è necessario rispettare nella traduzione della Bibbia. Nida separa infatti l'aspetto sacro da quello linguistico, limitando il processo traduttivo a quest'ultimo.

Eugene Nida

Questo cambio di approccio è determinato non solo dall'incremento della richiesta di traduzione, ma anche dagli sviluppi della linguistica come scienza umanistica. Nida elabora delle teorie molto vicine a quelle di Chomsky; al contrario dello studioso, però, accoglie anche i fenomeni di superficie, come la relatività linguistica.

Sviluppe e prime scuole di traduzione

L'analisi traduttologica si estende dal livello lessicale e frasale al **testo come unità**; inoltre, iniziano a farsi spazio le considerazioni riguardanti i **condizionamenti socioculturali** a cui è sottoposto lo stesso traduttore e i suoi destinatari. Iniziano inoltre a essere aperte le prime **scuole di traduzione**, come la scuola di Ginevra del 1942; nel 1953 nasce invece la prima associazione di traduttori, la FIT, con il patrocinio dell'UNESCO.